

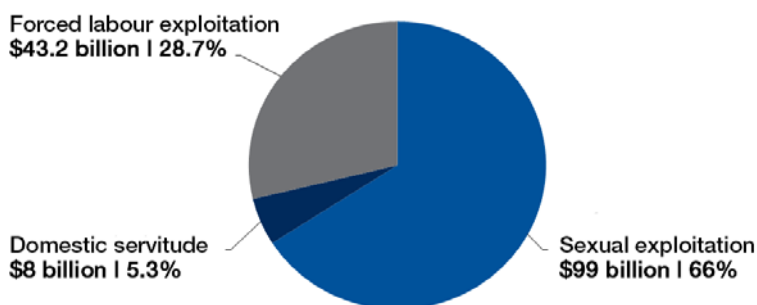
## SCHEMA: migrazioni e disuguaglianze

### Il Dato

5,7 milioni sono le vittime di tratta

Secondo le Nazioni Unite nel 2016, dei 5,7 milioni di esseri umani vittime di tratta, 2,2 milioni erano costretti ai lavori forzati, mentre 3,5 milioni erano sfruttati per fini sessuali. Il calcolo sconta inoltre l'incompletezza dei dati di alcune regioni, come ad esempio i Paesi Arabi. A livello globale le più colpite sono donne e bambine che costituiscono il 71% delle vittime

rispetto al 29% degli uomini. La tratta di esseri umani costituisce una manifestazione particolarmente odiosa dei fenomeni di 'nuova schiavitù' che affliggono l'umanità: si calcola che le persone in condizione di lavoro forzato siano circa 21 milioni in totale. Si tratta di un fenomeno dai risvolti economici estremamente importanti, che genera guadagni illeciti pari a circa 150 miliardi di dollari l'anno.



Source: International Labour Organization; Human Trafficking Centre

Figura 1 Profitti illegali derivanti dallo sfruttamento dal lavoro forzato nella tratta

### Migranti e schiavi

Il fenomeno della tratta di esseri umani mette in evidenza un fenomeno importante, legato alle condizioni di fragilità e di vulnerabilità che spingono molte persone ad affrontare le paure e i rischi che una migrazione comporta. Il traffico e la tratta trovano le loro radici proprio in tale disagio, che espone al rischio di cadere nelle mani di soggetti senza scrupoli. Si tratta di fenomeni con caratteristiche diverse: il traffico consiste nel favorire l'ingresso illegale di persone in uno Stato in cambio di compenso, mentre la tratta comporta una qualche forma di coercizione fisica o psicologica finalizzata allo sfruttamento della vittima. Tratta e traffico di esseri umani sono concetti diversi, ma nella realtà spesso si sovrappongono, e che confinano con le forme legali di mobilità umana: chi desidera migrare e non riesce a farlo in altro modo, finisce in molti casi per affidarsi a chi promette di superare confini altrimenti inviolabili; e in molti casi si trova imbrigliato in meccanismi che comportano rischi altissimi e da cui non è possibile tirarsi indietro. Nei percorsi migratori non è inusuale che nel corso del viaggio (spesso lungo e pericoloso) i migranti siano soggetti ad atti assimilabili alla tratta come, ad esempio, dover lavorare per un lungo periodo subendo torture e abusi senza percepire un compenso; o essere costretti ad offrire prestazioni sessuali per poter continuare il viaggio; oppure ancora a essere costretti a chiedere alle famiglie rimaste nei paesi di origine il pagamento di un vero e proprio riscatto. Altre volte i trafficanti reclutano proprio tra i migranti coloro i quali dovranno gestire una parte del percorso, trasformandoli così da vittime in complici e talvolta in veri e propri aguzzini. Ciò che veramente distingue la migrazione tentata al di fuori dei canali formali, dal traffico e dalla tratta sono le implicazioni in termini di reti criminali che questi diversi livelli di attività si portano dietro: non è solo una questione relativa alla maggiore o minore libertà di scelta del migrante, ma il fatto che quando si cade nelle mani delle reti che gestiscono traffico e tratta, si finisce per alimentare un insieme di attori criminali potentissimi, talvolta più potenti degli stessi stati dove i flussi migratori hanno origine o transitano, e che in molti casi continuano a sfruttare i migranti dopo il loro arrivo, con minacce e richieste di pagamenti supplementari. Si tratta delle stesse organizzazioni che riescono a dosare il flusso dei migranti sulla base della loro convenienza, dando talvolta l'impressione di una efficacia maggiore o minore delle politiche adottate nel mondo ricco proprio per controllare i flussi migratori.

## Il peso delle disuguaglianze

I fenomeni di tratta e traffico di esseri umani hanno cause complesse e interconnesse, tra cui certamente vanno annoverate le politiche, più o meno rigide, di controllo dei flussi migratori da parte dei governi. La povertà e le precarie condizioni di vita costituiscono però l'incentivo iniziale, soprattutto nei casi in cui si avverte una spirale senza uscita, o il peggioramento ineluttabile della propria situazione. Secondo l'UNHCR, il traffico di esseri umani colpisce tra l'altro in modo significativo le popolazioni vittime di conflitto o catastrofi naturali: non di rado sfollati e migranti interni, che vengono avvicinati da reti criminali nei campi di accoglienza provvisoria. Ma i paesi del sud del mondo presentano una realtà complessa e contraddittoria, e nonostante in alcuni casi si registrino tassi elevati di crescita economica, ancora oggi le condizioni di povertà e assenza di diritti segnano la vita di fasce molto ampie della popolazione del pianeta. La situazione globale indica che negli ultimi decenni c'è stato un certo recupero nella disuguaglianza tra paesi del sud e del nord del mondo; ma allo stesso tempo sono aumentate le disuguaglianze all'interno di ogni paese. Sono proprio le persone che vedono aumentare la distanza delle proprie condizioni di vita rispetto a coloro che si trovano in una situazione di maggiore favore a essere vittime predestinate di proposte di lavoro allettanti e del sogno di trovare una soluzione ai propri problemi e a quelli della propria famiglia con un trasferimento all'estero; ed è proprio la percezione della 'disuguaglianza geografica' ad essere uno dei fattori alla base della decisione di migrare dove le condizioni di vita possono essere più favorevoli, in modo assai più netto che la semplice condizione di povertà. A migrare non sono infatti per lo più gli 'ultimi' (per adottare la classificazione del Forum Disuguaglianze e Diversità) quanto piuttosto i 'penultimi' e i 'vulnerabili', coloro che anche a fronte della grossa incertezza di una migrazione rischiosa e insicura hanno le risorse per un progetto di questo tipo.

## Un mondo più equo, un mondo sostenibile

Per lungo tempo il tema della disuguaglianza è stato abbastanza marginale nel dibattito sullo sviluppo. L'attenzione su di esso è aumentata negli ultimi anni grazie al lavoro di accademici e organizzazioni della società civile che hanno contribuito a mettere in rilievo contraddizioni che non possono più essere risolte con il tradizionale riferimento alla crescita economica. Secondo il *World Inequality Report*, tra il 1980 e il 2016, l'1% più ricco ha assorbito il 27% dell'incremento totale del reddito mondiale mentre al 50% più povero è andata soltanto la metà di tale valore. L'Agenda 2030 prevede un'attenzione particolare a questo elemento con l'obiettivo n 10: "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni" e nel fare ciò promuove un'azione combinata e trasversale che tocca obiettivi collegati ad altre dimensioni dello sviluppo sociale: l'istruzione e la salute; il lavoro "decente", basato su norme che tutelino il lavoratore; il miglioramento della condizione delle donne in tutti i campi (ancora oggi una delle forme di disuguaglianza più diffuse e persistenti). Ma il problema della disuguaglianza è essenzialmente un problema di 'voce' e di 'potere': solo permettendo a chi è escluso di essere protagonista del proprio destino e partecipe del cambiamento possiamo ottenere un mondo migliore, un mondo sostenibile. Come ha ricordato Papa Francesco in una recente intervista: "Aiutiamoci a sviluppare la solidarietà e a realizzare un nuovo ordine economico che non generi più scarti arricchendo l'agire economico con l'attenzione ai poveri e alla diminuzione delle disuguaglianze. Abbiamo bisogno di coraggio e di geniale creatività" (Intervista al Sole24Ore, 07/09/2018).

## Riferimenti

Ambrosini M. (2018) "Povertà, migrazioni, sviluppo: un nesso problematico", Open Migration,  
Caritas Italiana (2017) "Per un lavoro dignitoso", Dossier con dati e testimonianze n° 30, Roma  
International Labour Organization- ILO (2017) "Global estimates of modern slavery", Ginevra  
United Nations Office on Drugs and Crime- UNODC (2018) "Global study on smuggling of migrants", Vienna  
World Inequality Lab (2018) "World inequality report", Parigi  
<https://www.ilo.org/global/topics/forced-labour/policy-areas/statistics/lang--en/index.htm>  
<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>